

Una struttura per le emergenze: accoglierà sfrattati e disoccupati

Completato il piano di housing sociale alla comunità di Monte Oliveto: in arrivo ci sono altri spazi per nove posti

CRISTINA VERCELLONE

Le porte di Monte Oliveto si aprono sempre di più. La comunità per il recupero dei tossicodipendenti e di tutte le persone in difficoltà può completare, infatti, il suo progetto di housing sociale, destinato ad accogliere le famiglie e i lodigiani bisognosi. Due o tre persone, tutti i giorni, bussano alla comunità in cerca di un posto. In seguito ad uno sfratto o alla perdita di lavoro.

«La prima parte del progetto spiega il responsabile della comunità Peppo Castelvechio - ha visto la realizzazione di 2 appartamenti, 2 stanze e gli ascensori. Ora possiamo realizzare altre stanze per un totale di 9 posti. Complessivamente, in tutta la struttura, riusciremo ad accogliere 15 persone. Vogliamo fare anche la cucina e la mensa comune. Non tutti quelli che verranno accolti, infatti, saranno autonomi e potranno utilizzare la loro cucina personale. Due sono gli appartamenti indipendenti, gli altri, invece, hanno i servizi in comune. La struttura entrerà in funzione a luglio. Ci saranno anche 7 persone al lavoro, con un mediatore culturale e un cuoco. In collaborazione con la Caritas si potranno prevedere, inoltre, progetti di integrazione e accoglienza di persone con una lingua diversa dalla nostra».

Per l'intera struttura, la comunità di Vidardo ha investito 800mila euro. «Abbiamo ricevuto contributi dalla Fondazione della Banca popolare di Lodi, dalla Fondazione Cariplo e ora quelli dalla Fondazione Comunitaria che ci consentono di portare a termine il progetto - spiega Castelvechio -. Abbiamo acceso un mutuo decennale di 250mila euro. Grazie ai contributi, in tre anni, abbiamo potuto completare la struttura. La parte ultimata è già saturata. Abbiamo 7 persone, una con problemi



HOUSING SOCIALE Una parte della struttura di accoglienza nella comunità che al momento ospita ventisette persone

alla vista, un'altra anziana e le altre non completamente autonome. Abbiamo già ospitato 2 famiglie, in arrivo dalla Costa d'Avorio e dal Marocco. Dormivano in auto e avevano perso la casa. Adesso abbiamo accolto un'altra famiglia che è stata sfrattata. Si tratta di situazioni di emergenza. Ogni giorno 2 o 3 persone passano a chiedere aiuto. Stiamo aiutando anche 15 famiglie con i pacchi alimentari. 2500 cestini di fragole sono stati smaltiti in 5 giorni, mentre la settimana scorsa abbiamo distribuito ben 250 cassette. Le persone vengono qua a cercare una casa e un posto di lavoro. Sono contento di poter realizzare questo progetto». Nel cassetto però Castelvechio, che è una fucina di idee destinate all'accoglienza degli ultimi, ha già la costruzione di altre due cassette per le persone autonome, di fianco all'housing sociale. «Lo spazio c'è e il terreno è nostro», commenta Castelvechio.

Entro settembre la comunità, che accoglie 27 persone, potenzierà anche i laboratori, quello per la cura del verde, l'officina meccanica e il laboratorio di restauro mobili e falegnameria».

VENERDÌ 9 MAGGIO 2014

il Cittadino